

LOTTA DI CLASSE

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Proletari di tutti i paesi; Unitevi!

CARLO MARX.

UFFICI
Direzione ed Amministrazione
Via S. Pietro all'Orto, 16
MILANO.

ABBONAMENTI.
Anno L. 2 — Semestre L. 1,50
Trimestre cent. 75
Per l'estero il doppio.
Un numero cent. 5.

I due ultimi numeri della Lotta di classe furono sequestrati.

AVVISO.

Col giorno 24 corr. il compagno Dell'Avale Carlo termina il suo confino; perciò la corrispondenza a lui diretta come Segretario del Partito, dev'essere indirizzata da quel giorno a Milano, via Vittor Pisani 2.

CASSA CENTRALE

per la propaganda e le sue vittime

Somma precedente L. 11.954 70	
Pozzo Enrico	1 —
Ghiringhelli Francesco (Garonno Ghiringhelli)	20 —
Raccolte a Novara tra ferrovieri, intanto che un compagno spiegava ad essi le teorie socialiste	3 —
Tre impiegati (Milano)	6 —
Alcuni impiegati (id.)	5 50
Due maestri (id.)	1 —
Porro Stefano (id.)	1 —
I socialisti di Omegna e Crusinallo, dando un saluto al confinato Ghioni	11 —
Cesare Simone (Crocesommo)	10 —
Avanzo d'una bicchierata tra socialisti pavesi	40 —
Dott. E. T. (Milano)	5 —
Dott. Annibale Albini (Milano)	1 —
I socialisti di San Quirico (Genova)	1 30
Avanzo bicchierata tra socialisti cagliaritari, festeggiando la liberazione dei reclusi	2 —
Avanzo bicchierata di un gruppo di socialisti di Montecatini Val di Cecina, recatosi a Volterra per la liberazione del De Felice	2 —
Raccolte a Modena in occasione dell'annistia	4 50
Gli studenti dell'istit. tecnico di Modena	1 50
Annibale Tacchini (Genova)	2 —
G. Agliarolo (Palermo) resto d'una bicchierata fra compagni	50 —
A. Pizzorno (Ceva)	1 —
I socialisti di Terni salutano i compagni annistati e risparmiano a favore del partito le spese per telegrammi d'occasione	12 50
Bernardino Verro (vedasi la sua lettera più innanzi)	31 25
Emilio De Marco (Bologna) per ingresso teatro non pagato	1 —
Attilio Dalbianco, bicchierata offerta dai socialisti di Rimini	50 —

ADESIONI AL PARTITO.

30 socialisti di Bettolle (Siena), giugno-dicembre 1895	L. 10 50
Socialisti di Civitavecchia, febbraio	3 —
Redolfo Cova (Cort), marzo-aprile	1 —
28 socialisti di Reggio Calabria, marzo	1 40
14 " di Padova, genn.-febbraio	2 80
28 " di Pinerolo, marzo	1 40
Un professore di lettere	10 —
140 socialisti (Milano), mand. V, genn.	10 50
210 " (id.), mand. IV, febbraio	1 20
Paolo Valera (id.), quota annua	75 —
15 socialisti di Cantù, marzo	4 —
L. e C., socialisti di Cantù, marzo	1 20
Bracchi Antonio (Genova), quota annua	4 20
20 socialisti di Grosseto, novembre 1895 - marzo 1896	5 —
Vitt (Susa), marzo	50 —
Lovera (id.), id.	2 —
Dott. Annibale Albini (Milano), marzo	1 —
Dott. Giuseppe Forlanini (id.), id.	2 —
Dott. F. T. (id.), id.	1 —
Gaspere Moretti, farmacista (id.), id.	1 —
Dott. Giovanni Gilerdini (id.), id.	2 —
Guido Nazari (id.), id.	3 75
I socialisti di San Quirico (Genova)	5 —
75 socialisti di Pegognaga (Mantova), febbraio	5 —
Buzzetti Antonio (Medicina), genn.-febb.	1 —
Venturini Caterina (Poggio Rusco), febbraio-marzo	1 —
10 socialisti di Melito (Reggio Calabria), dicembre-gennaio	1 50
40 socialisti di Pesaro, febbraio	2 —
13 " di Villafranca in Lunigiana, marzo	60 —
40 socialisti di Firenze (Sezione di Porta alla Croce), febbraio	2 —
120 socialisti di Valenza, 1.° trimestre	18 —
4 socialisti di Vigevano, marzo	40 —
N. N. (Udine), id.	2 —
V. B. Suzzani (Lodi), id.	50 —
24 socialisti di Pallanza, id.	1 20
5 soc. di Pontedecimo, marzo-maggio	75 —
Dott. Ademaro Parenti (Ganneto sull'Orgoglio), quota 1896	1 20
280 socialisti di Terni, marzo	14 —
Nerratto d'Ossuna (Bergamo), primo semestre	1 20
Dott. Pasquale Rossi (Cosenza), marzo	1 —

Totale L. 12.177 80

SOTTOSCRIZIONE ELETTORALE

Spese nell'ultimo periodo elettorale . . . L. 2920 15
Frutto delle precedenti sottoscrizioni . . . » 1931 20
Deficit della Cassa centrale L. 988 95
Due maestri (Milano) L. 1 —
G. B. De Martini (Pisa) » 2 —
Strada Felice » 40 —
F. M. (Brescia) » 1 —
R. D. (id.) » 80 —
Alcuni compagni (Domodossola) » 1 40
Francesco Gerevini di Vescovato (Cremona) » 1 —
Raccolte tra compagni di Savona, salutanti il compagno Musso che va in America » 1 —
Vincita d'una scommessa tra compagni di Napoli, se sarebbe stata data o no l'annistia » 3 —

Sottoscrizione d'oggi L. 11 10

che levate da L. 988 95, riduce il deficit a » 977 85

CONTRIBUZIONI VOLONTARIE PER IL 1896 al nostro giornale

Somma precedente L. 23 50	
Francesco Gerevini di Vescovato (Cremona)	50 —
Totale L. 23 —	

Per le vittime di Sicilia

Somma precedente L. 21.293 28

Raccolte a Castel Bolognese per la famiglia dell'Omaghi e devolute poialle vittime di Sicilia: dott. Umberto Brunelli 1. 1, Morelli Francesco 1. 1, Bordini Michele 1. 1, Silvestrini Girolamo c. 25, Costa Mario 10, Borghesi Salvatore 20, Dall'Oppio Angelo 25, Tosi Giovanni 25, Spagnoli Enrico 20, Trerè Pietro 10, Scardori Mario 20, Papa Decio 20, Gramigna Romeo 25, Lama Paolo 10, Un soldato in attività di servizio 25, Prelati Francesco 10, De Giovanni Luigi 20, De Giovanni Vincenzo 10, Dosi Primo 20, Carli Gabriele 25, Lama Vincenzo 20, Petroncini Celso 15, Casadio Sebastiano 25, Zannoni Mario 15, Tampieri Giovanni 20, Del Prato Francesco 15, Papini Vincenzo 20, Guidi Sante 10, Tampieri Francesco 40, Follì Ercole 25, Diversi Bartolomeo 25, Dari Giuseppe 50, Parini Costante 15, Ravaglia Caio 10, Tassinari Giuseppe 20, Barbieri Luigi 10, Scardori Sebastiano 25, Del Prato Giovanni 10, Mazzoleni Natale 20, Camerini Stefano 20, Pirazzini Agostino 10, Mancinelli Sante 20, Tosi Sante 10, Garavini Pietro 25, Bolognini Francesco 1. 1, Bolognini Silvio c. 50, Monti Sante 10, Tanelli Giovanni 20, Guidi Paolo 20, Liverani Francesco 25, Monti Terzo 20, Barbini Mariano 20, Guadagni Alfonso 50, Scardori Simone 25, Guidi Battista 30, Lanzoni Antonio 1. 1, Gamberini Luigi c. 25, Sangiorgi Francesco 5, Amadori Giorgio 25, Santandrea Pietro 10, Scardori Giovanni 10, Capra Cesare 10, Pirazzoli Vincenzo 10, Fanelli Eugenia 40, Famiglia Tacconi 30, Tagliarini Angelo 25, Capra Francesco 20, Ci-mattì Luigi 25, Biancini Francesco 10, Morelli Antonio 20, Galeati Alessandro 25, Dari Andrea 10, Galeati Paolo 20, Tabanelli Gaspare 20, Bernardelli Assunta 5, Mucinelli Paolo 10, Mingazzini Gius. 5, Mucinelli Greco 15, Galeati Francesco 10, Diversi Antonio 10, Biancini Francesco 25, Pasini Giovanni 10, Francischelli Simone 10, Solaroli Carlo 10, Costa Luigi 10, Gaddoni Battista 10, Tacconi Pacifico 20, Bagnaresi Enrico 20, Villa Battista 50, Capra Pietro 50, Nanni Vincenzo 30, Rovarsi Angelo 10, Zannoni Ricciotti 25, Biancini Sante 20, Borgatta Geotano 5, Mucinelli Enrico 10, Inaudi Costanzo 10, Guidi Angelo 10, Ravaglia 40, Guidi Cristoforo 20, Borghi Luigi 25, Dall'Oppio Antonio 20, Bordini Petronio 50, Zaccherini Sabino 25, Bortoni Angelo 20, Renzi Luigi 25, Mazzoleni Giovanni 25, Ortolani Giovanni 10, Cattani Giuseppe 10, Biancini Giovanni 25, Gaddoni Sante 10, Garoli Giuseppe 20, Ravaglia Giovanni 15, Nanni Giovanni 10, Del Prato Pietro 10, Scardori Giuseppe 20, Dari Luigi 10, Pasini Giuseppe 10, Gentilini Antonio 10, Bordini Francesco 10, Mucinelli Giovanni 20, Silvestrini Ugo 20, Ravaglia Luigi 25, Diversi Antonio 10, Scardori Giovanni 10, Bordini Francesco 5, Pansini Anna 10, Baldrai Mario 5, Scardovi Teresina 5, Caroli Antonia 5, Bagnaresi Giovanni 20, Sartini Albino 25, Lauzoni Marco 20, Del Pozzo Gius. 5, Guido Antonio 5, Dall'Oppio Luigia 30, Biancini An-
--

A riportarsi L. 21.293 28

Riparto L. 21.293 28

gela 20, Caroli Luigi 15, Del Prato Virginia 10, Del Prato Giulia 10, Galanti Ottavio 5, Solli Francesco 25, Tramonti Maria Antonia 5, Del Prato Francesca 5, Tosi Petronio 30, Costa Giuseppe 10, Tampieri Domenico 10, Silvestrini Antonio 15, Rivolta Tomaso 45, Borghi Antonio 25, Santandrea Sante 10, Massari Girolamo 10, Zaccherini Giovanni 50, Petroncini Giovanni 25, Regoli Sante 20, Diversi Sante 30, Stracchi Federico 20, Martelli Giovanni 5, Tarabusi Costante 25, Bordini Carlo 20, Zoli Vincenzo 10, Zacchini Luigi 20, Zanelli Giuseppe 20, Bordini Pietro 5, Pirazzoli Domenico 20, Monti Attilio 20, Borghi Girolamo 10, Nanni Sebastiano 10, Bagnaresi Petronio 15, Scardori Rosa 10, Gentilini Pietro 10, Zaccherini Giuseppe 10, Bordini Domenico 25, Dal Pozzo Giovanni 10, Zanelli Francesco 40, Pirazzini Domenico 10, Dall'Oppio Raffaele 10, Silvestrini Virginia 15, Bagnaresi Giuseppe 10, De Giovanni Matteo 10, Borgatta Sante 15, Dall'Oppio Paolo 50, Savelli Giovanni 25, Dal Pozzo Luigi 10, Bianchedi Luigi 25, Graziani Giuseppe 10, Guidi Luigi 15, Cavalazzi Rinaldo 10, Petroncini Giovanni 20, Zanelli D. 15, Guadagnini Filippo 10, Saglia Luigi 10, Morelli Giuseppe 25, Scardovi Simone 40, Scardovi Mario 10, Scardovi Francesco 10, Badini Michele 5, Costa Vincenzo 10, Gramigna Luigi 15, Diversi Ugo 10, Lanzoni Albino 15, Bagnaresi Giuseppe 10, Santandrea Giuseppe 30, Brunetti dott. Oreste 40, Dari Gian Batt. 25; dedotte le spese » 30 —	
Augusto Menarini (Napoli)	1 —
Alcuni compagni del collegio di Savona	75 —
Totale L. 21.334 03	

Una lettera di Bernardino Verro

Filippo Turati riceve:

Roma, 16 marzo.

Mio buon Filippo,

Venni qui credendo che dovere di partito lo richiedesse.

Magari!!!! L'abbandonata famiglia, non avendo coraggio di comunicarmi la morte del mio santo nonno, mi indirizzava al carissimo compagno Luigi Mongini, da cui appresi che da quattordici mesi sono privo di colui che adorai come padre e mi amò più che figlio.

Pochi minuti prima di partire per la Sicilia, ove m'attende la breccia e mentre l'animo mio è in preda allo strazio, rivolgo a te calda preghiera di sollecitare la convocazione del Congresso nazionale per intenderci, spiegarci, conoscerci e accordarci.

A te, fratello mio, mando come segno di sincero affetto e sentitissima gratitudine la tavoletta che per tanto tempo indicò che nella cella n. 2 del braccio sinistro nel reclusorio di Paliano non eravi un uomo, ma il n. 1102.

Alla cassa del partito spedisco L. 31,25 che, per più annientarmi, obbligatoriamente mi fecero guadagnare. Non riesco a trovare la nota dei centesimi che guadagnai facendo lo scrivanello, né di quante lenzuola, camicioni ed altra roba da reclusi confezionai. Appena avrò la mente più serena ti manderò tutto per farne relazione, allo scopo di dimostrare che l'oscuro soldato, pur essendo recluso, seppe fare qualche cosa in pro di quel partito che ha per divisa: lotta di classe.

Resti interprete del mio pensiero nel ringraziare quei compagni del continente che in nome del socialismo si misurarono sul nome mio.

Bacio te e i compagni tutti e credimi sempre lo stesso

BERNARDINO VERRO.

ALMANACCO SOCIALISTA

PER L'ANNO 1896

è pronta. I prezzi sono invariati. Le spese sono a carico dei committenti; per regola dei quali, avvertiamo che la spedizione di una copia costa quattro centesimi in sola affrancatura.

IN FIRENZE

all'edicola Nervini in piazza Madonna ed alla libreria Beltrami in via dei Martelli si trova un completo deposito di opuscoli di propaganda della Critica sociale e della Lotta di classe.

IL GOVERNO DI PIER SODERINI

Il ministero ha fatto la sua comparsa alle camere e non ha smentito i giudizi che di lui s'erano dati in anticipazione. E il ministero della paura: disse qualche criatura, bilioso per il capitolino del padrone. E, cosa strana, disse bene.

I ministri sono per la più parte mezze figure, in collera sempre con se stessi, poichè non sanno prendere mai una risoluzione sicura. Nicchiano, tentennano, si dondolano continuamente tra il sì ed il no; ma in fondo, sotto queste contraddizioni, sotto la viltà che par benevolenza, si nasconde il conservatore dalla mente angusta e dall'anima ipocrita.

Si legga il programma di governo esposto dal marchese di Rudini! Si direbbe un articolo del Corriere della sera. Si cerca di contentare un po' tutti, dall'estrema destra alla sinistra radicale. In Africa faremo la pace, ma intanto è necessario un prestito di cenquantamila milioni. In Italia pacifichiamo gli animi, ma una circolare rammenta ai prefetti il loro dovere.

Di economie, di legislazione sociale o di altra roba di questo genere, nemmeno una parola.

A un governo che ostenta i propri istinti selvaggi, ne segue uno, un po' sornione e un po' pauroso, il quale continuerà negli stessi metodi di governo, ma forse con questo di peggiorato: che i rapporti tra la sua forza di azione e gli stimoli e i bisogni delle classi dirigenti appariranno men chiari. Insomma: il Crispi pareva un nostro alleato nell'affrettare la soluzione di avvenimenti d'altronde inevitabili; il di Rudini aggiunge un po' di vita a qualche cosa e a qualcuno, che è moribondo.

Chi è morto a quest'ora (e a noi tocca seppellire) è la democrazia. Essa è ridotta a fare col popolo le parti della mamma educatrice dei Giusti. Il Cavallotti e l'Imbriani, il fiero bardo e l'uomo senza macchia e senza paura, han levato un inno all'onestà dei nuovi governanti. Tanto è scaduto il senso morale del paese e tanta è la nostra sciagura, da parerci un trionfo di arditissimi programmi un governo di uomini, i quali non truffano, né fanno firme false, né ingannano donne! Oh come queste miserie sono più grandi e dolorose di quelle altre vive e materiali, che affliggono i contadini della campagna romana e dei piani lombardi!

E poi, non è nemmeno vero che sia tutt'oro quello che luce. Nel nuovo ministero ci sono cinque deplorati; cinque ministri, tra cui è lo stesso presidente, figurano nella lista dei commentatori che viaggiavano in compartimenti riservati, senza la spesa d'un centesimo. È vero però che qualche democratico, dallo stomaco di struzzo, osò sostenere che questi son nei trascurabili.

In mezzo a tanto naufragio d'uomini e di partiti, il solo Enrico Ferri, in nome del socialismo, portava nella discussione parlamentare la nota giusta, di vera opposizione. Egli fece ciò che avrebbero dovuto fare i repubblicani, osserva malinconicamente Dario Papa. È vero. Il nostro ufficio non sarebbe questo, o sarebbe solo in parte. Ma noi soli vediamo chiaro nel presente periodo politico e noi soli portiamo la soma dei programmi di combattimento.

A noi è capitata la disgrazia e anche un po' la fortuna di chi si vede morire intorno tutti i parenti e ne diventa erede. Per noi si trattava invece di affari; per la morte immatura dei quali, noi abbiamo dovuto raccogliere la loro eredità.

CHI LI HA LIBERATI?

Non certo al senso di giustizia o alla generosità del signor marchese Di Rudini noi dobbiamo oggi la gioia di avere liberi Barbato, Bosco, Verro, De Felice e i loro compagni. Esso, il signor marchese latifondista, e i suoi colleghi di gabinetto non furono forse i promotori o i cooperatori aperti degli stadi d'assedio, dei tribunali militari, di tutta la feroce politica repressiva del Crispi? A questo manigoldo che volle seppellir vivi i nostri compagni, il Rudini non tenne forse allegramente bordone? Saremmo dunque noi così stupidi da credere che l'atto della loro liberazione si debba a respicenza pietosa o a una improvvisa luce di giustizia che si è fatta nell'animo degli attuali governanti?

Se ciò fosse, l'annistia sarebbe stata vera e completa: avrebbe inteso, cioè, a cancellare il fatto da cui le condanne ebbero origine, avrebbe inteso a rinnegare la motivazione e il senso di quelle condanne. Tutti i condannati politici di quell'infame periodo di reazione sarebbero stati annistati, e con

essi anche i colpiti dalle leggi eccezionali, da quelle leggi dello stato d'assedio generale che seguì lo stato d'assedio di Sicilia e Lunigiana. Così soltanto sarebbe parso che i nuovi governanti volessero finirla col regime della violenza e lavarsi dalla bruttura delle vendette sociali.

Ma così non fu. Un sordido calcolo di interesse ispirò il decreto di annistia. Il ministero conservatore — ironia dei casi politici! — era uscito da una tempesta popolare. Urgeva placarla. Giovava lanciare un po' d'olio sui flutti agitati. A ciò, il meno che si poteva concedere era appunto questo: restituire alcune delle vittime fatte dal mostro militare nelle sue prove interne, affinché, nella gioia di tale restituzione, si avessero a dimenticare le vittime immolate al mostro medesimo sulle terre africane.

Si deve dunque soltanto al sacrificio inconscio di queste vittime, si deve soltanto al triste caso onde rosseggiarono di giovane sangue italiano le rupi di Abissinia, la liberazione dei nostri cari?

Non al caso, no, perchè la immane ecatombe di Abba Carima non fu opera del caso. Essa fu il fatale, inevitabile, e anche voluto epilogo di tutto un periodo di sviluppo della politica borghese. Il sistema della violenza crispina, come ebbe dal sangue le sue origini e trovò nel sangue il suo vigore, doveva nel sangue trovare la sua catastrofe.

Ma tuttavia la catastrofe cruenta non avrebbe avuto per effetto di scoperciare le tombe di Barbato e de' suoi compagni se fosse mancata l'azione del nostro partito, che non ristette mai un momento, nè pure sotto i colpi della più accanita persecuzione, dal denunciare le infamie di quel sistema; che operò continuamente come un lievito nelle coscienze delle masse popolari; che diffuse la visione chiara dello stretto legame intercorrente tra le imprese di Sicilia e di Lunigiana e l'impresa d'Africa, e così costrinse gli attuali governanti a riconoscere questo legame cercando di ottenere dal popolo l'annistia per il delitto di Abba Carima merè la restituzione delle vittime dei delitti di Palermo e di Massa Carrara.

La liberazione dei nostri compagni noi la dobbiamo dunque al fatale dissolversi delle forze nemiche, e insieme all'opera nostra. Ed ecco, in questo episodio, riprodursi le linee generali della nostra lotta contro la borghesia. La vittoria finale del proletariato — come noi andiamo sempre dicendo — si dovrà infatti alla legge fatale che conduce il sistema borghese sino al punto in cui debba cadere sotto il suo stesso peso, ma si dovrà anche all'azione costante del partito socialista che su questo fatale processo getta la luce della coscienza, e lo affretta colla sua volontà.

L'annistia che ci han dato, fu imposta ai nostri nemici dalle necessità in cui si trovarono di chiederla essi, per loro conto, al proletariato italiano. Ma il proletariato cosciente non concederà indulti nè annistie.

Esso non può dimenticare, nè perdonare, perchè ciò equivarrebbe ad autorizzare nuovi e maggiori delitti. Esso potrà solo concedere grazia il giorno in cui il nemico, perfettamente disarmato, sarà posto nell'assoluta impossibilità di delinquere.

MENTRE LA CAMERA ANNULLA

I giornali borghesi avevano già, con mirabile accordo, predicato e predetto l'annullamento delle elezioni degli annistati. La Giunta delle elezioni s'è ora affrettata a far eco a quel coro, e la Camera, così aperta alla voce del paese, darà per una seconda volta di frego alla volontà degli elettori legalmente manifestata.

A noi ciò poco importa. Gli elettori, che mandarono già una volta alla Camera i reclusi, vittime del socialismo, torneranno a mandarli ora, rappresentanti dell'idea socialista, e l'elezione novella non farà che rendere più esplicito il voto, eliminando ogni possibile equivoco. Tanto meglio, se potrà apparire vieppiù che l'elezione dei reclusi non era una semplice ed isolata protesta contro alcuni atti di violenza, ma la ribellione legale contro tutto un sistema e l'affermazione sicura di tutto un nuovo indirizzo e di una fede feconda.